Anno XXI — Mercoledì 7 Dicembre 1887 — Abbonamento postale — N. 291

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

QUALCHE COMMENTO

Appunto perchè inatteso il fatto della elezione di Carnot a presidente della Repubblica di Francia, e sebbene i più se ne appaghino, è molto commentato.

Secondo noi il migliore commento è questo, che esso prova come, ad onta delle passioni dei partiti e personali ambizioni, ci fu un momento nel quale i rappresentanti della Nazione riconobbero a quanti pericoli questa sarebbe andata incontro, se dopo i fatti avvenuti si fossero mantenute le divisioni nel Paese per voler dare quell'alto posto a taluno che avesse trovata molta contrarietà, sicchè ne potesse nascere una lotta.

Ma, dice taluno, non fu tanto l'accordo sulla qualità del Carnot, che lo fece eleggere, quanto la esclusione degli altri, che forse avevano mostrato un maggior valore.

E appunto così: ma è pure buona una elezione, se servì ad escludere delle altre, che non sarebbero state tali.

Chi può dire però, che il Carnot, ingegnere valente, soldato della patria, che fu amministratore e ministro, guidato dalla sua onestà e dal suo buon senso, non possa riuscire un presidente migliore di quegli altri, che ambivano di esserlo?

Se vogliamo guardare con imparzialità la Francia di adesso, mettendo da parte i pretendenti, gli agitatori ed ambiziosi di prevalere, vediamo che il sentimento che vi predomina, è di evitare nuovi perturbamenti, che possano perfino condurre alla guerra civile ed ai colpi di Stato, e che la grande maggioranza si è appagata della elezione appunto perchè si crede di avere con tale elezione raggiunto lo scopo accennato.

La terza Repubblica, che ha durato già più delle altre, sono molti che la vorrebbero consolidata, anche se avrebbero preferite un'altra forma di governo. Che si dia alla Francia il quieto vivere anche colla Repubblica, è sono molti che la accettano. Ora, dopo essere passati per una crisi evidentemente pericolosa, sono molti che sperano di averla col Carnot, uomo di buon senso e patriotta, evitata. Tutto sta ch'egli riesca a formare cogli elementi di adesso una buona amministrazione, e che non gli tocchi quello che a Grevy, il quale dovette fare 12 ministeri e non riuscì a formare il tredicesimo.

Se subentrerà un po' di calma alla agitazione di prima, i nostri vicini avranno fatto un reale beneficio a sè stessi ed a tutta l'Europa.

In Italia si è per così dire concordi a vedere le cose così. Speriamo che le cose sieno come si vorrebbero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 dicembre.

Tanto per incominciare.

Stamane nel bel mezzo dell'ultimo sonno fui svegliato di soprassalto da un formidabile vocio femminino, che dall'ima corte alle finestre sottotetto, saliva e rintronava tutta la *maison*. Balzai dal letto, spalancai le imposte e m'affacciai al pertugio del mio *cubiculum!* Oh le *charmant spetacle!* Tutte le donne — *zovinis e vielis, brutis e bielis* — di tutti i quartieri, di tutta la casa, discinte, scapigliate, nel più verista dei *negligè*, irruenti colla voce e co' gesti sulle porte dei veroni, sulle finestre delle camere, sui vani delle scale, sui.... recessi dei *lieux d'aisance!* E tutto ciò? Perchè un uomo di questo mondo, fatta mezza scala, per l'uscio aperto del secondo piano, era entrato bel bello nella camera della sora Erminia, s'avea messo in tasca un grazioso orologioietto d'oro pendente al capoletto, e senza complimenti — com'era entrato — se n'era andato pe' fatti suoi.

E la sora Erminia? e la Rosina? Oh l'avean veduto... uscire guardando l'ora!

Ma un bel casetto avvenne ier mattina in piazza Araceli.

Peppino e Clelia se ne ritornavano impappolati di felicità dal Campidoglio, ov'erano stati a giurarsi eterna fe'. Oh, burlette d'Imeneo! Un brigadiere di pubblica sicurezza s'avvicinò a Peppino e gentilmente lo pregò ad accompagnarlo a San Marcello. Figuratevi la disperazione della sposa. Clelia furibonda d'amore, gettò le braccia al collo al suo Peppino «e no, ch'io non lo vo' abbandonare, il mio Peppino bello», gridava!

Lo seguì a San Marcello e solo con grandi sforzi fu disgiunta dallo amato sposo.

Peppino Laghi era colpito di mandato di cattura per aver sparato nel decorso luglio quattro colpi di revolver contro un suo compagno di lavoro — innocuamente però.

Irreperibile, la sua sorte era stata affidata al maresciallo di P. S. Di Donato — famoso fra i lettori del *Messaggero* — il quale l'avea scoperto nelle pubblicazioni matrimoniali. Però, informatosi che la Clelia era prossima a divenir madre, avea voluto attendere che Peppino legittimasse la sua condizione e poi, già lo sapete. Oh moralità della polizia!

***

Il Sindaco è stracarico di questioni! Tutta la stampa gli move addosso una crociata.

C'è la questione de' costruttori, ora in silenzio, ma non ancora risoluta.

C'è la questione delle strade, diventate pozzanghere, specie nei quartieri novi dove manca il selciato, e nei quartieri vecchi dove il selciato è indecente. Bonghi, Rudinì, il senatore Canonico si son fatti i portavoce dei lamenti generali; tutti strillano, tutti dàn la croce addosso al povero duca, che ha la disgrazia di essere a capo di una amministrazione ibrida e anfibia, senza unità di indirizzo, senza solidarietà di partito e senza poi energia di attività. Tutto procede con alacre lentezza.

C'è la questione teatrale. Il Municipio avea preso impegno col Canori di dargli in stato di perfetta agibilità l'*Argentina* rifatta a nuovo, per la stagione di decembre. E ciò perchè l'*Apollo*, il teatro regio, si trovava in tale condizione, e si trova ancora, da presentare serio pericolo di disgrazie, d'ordine, d'incendi. Ora l'*Argentina* non è pronta, scade il contratto con Canori, e per non soffrire la grossa penalità, la Giunta capitolina sta trattando con la Prefettura e con l'impresario ad un tempo, per l'apertura — in via sostituzionale — dell'*Apollo*; cui si vorrebbe mettere in grado di agibilità con nuovi fori d'uscita, col tendone metallico, colla luce elettrica e con altri urgentissimi sipari.

La stampa grida e il pubblico mormora e il bilancio comunale avrà una dozzina di migliaia di lire in più sul passivo — ormai tanto rispettabile!

C'è la questione del Monumento a Giordano Bruno. La Commissione pel Monumento s'è presentata una decina di volte al Campidoglio per poter conferire coll'onor. Sindaco: il quale non s'è mai lasciato cogliere, sicchè la Commissione, visto che col parlare nulla s'ottiene, ha preso il partito di tacere.

C'è la questione della banda musicale cittadina. Sissignori, anche questa! Dal 2 ottobre in poi il concerto musicale non suona più: e sapete perchè? Il *Fanfulla* dice che parecchi concertisti — una trentina o giù di lì — hanno le divise coi gomiti sdruciti e, siccome sono della gente a modo, non voglion comparire indecenti innanzi al pubblico. Ora, da 23 mesi si studia in Campidoglio il progetto di una nuova uniforme pel concerto comunale ed è sperabile che in altri 23 se ne determinerà il progetto, il quale passato a una Commissione coll'incarico di riferire, dopo ancora altri 23 mesi presentato all'approvazione consigliare.... finitela voi.

E per finire, c'è una questione elettorale in previsione, che minaccia di mandare le gambe all'aria all'attuale amministrazione comunale. Ne siete già informati *et de hoc satis*.

***

Di questi giorni S. M. la Regina ha fatto gli acquisti soliti per i regali di Natale in varii negozi della città. E' bello vedere questa Augusta donna andare in giro per le vie di Roma nel modo il più famigliare, il più domestico, direi. Il popolo, che l'adora, la saluta ovunque con simpatico rispetto ed Ella sorride rispondendo con uno sguardo a tutti, dagli eleganti *lions* inguantati ai più umili operai, i quali appena scorgono la reale carrozza dai rossi palafrenieri, sospendono il lavoro e quasi pare che prendano una boccata di ristoro nel rivolgere i loro occhi e le loro anime alla più gentile Donna d'Italia.

***

Sospensione di lavoro c'è poi al Parlamento. Le tornate si fanno a forza di interpellanze, cioè di vani sproloqui che lasciano davvero il tempo che trovano. I progetti di legge stanno agli uffici; e la nostra procedura parlamentare tanto lunga si mostra come in niun altro paese. Compresa di questa attività, la Commissione per il regolamento della Camera, vorrebbe riformare l'attuale sistema e introdurre il metodo delle tre letture, come vige in Inghilterra. I progetti allo studio sono di vera importanza, e qualche mutamento di posizione senza dubbio avverrà a Montecitorio. Intanto la Commissione del bilancio s'è messa in dissidio col ministro Magliani e si dice che questi voglia provocare alla Camera un voto di giudizio su tutta la sua amministrazione.

Nella stampa appartenente all'ex Pentarchia si nota una assidua, una tenace e mendace continuità di critiche al Ministro dei lavori pubblici. Parrebbe che l'onorevole Saracco fosse una specie di pruno negli occhi ai battistrada della nuova divisione de' partiti. Contro di lui in questi giorni si precipitarono una farraggine di interpellanze e di interrogazioni a cui egli, colla sua solita rude franchezza, diede chiare risposte. L'onorevole Saracco si trova nella incomoda posizione di dover riparare a moltissimi inconvenienti che gli lasciarono in eredità i suoi antecessori. Restringere le spese ferroviarie, risolvere il problema delle nuove costruzioni, dar soddisfazione ai tanti ed imponenti reclami; si capisce che non è la cosa più facile di questo mondo e se l'onor. Saracco saprà cavarsela meno male — accontentiamocene — bisognerà dire, che egli meritava la stima e la fiducia onde

APPENDICE

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXI.

La regione montana. — Carnia.

Ho veduto giornalisti italiani, i quali avrebbero obbligo di conoscere la geografia italiana meglio di Metternich, e l'etnografia meglio di Czörnig (il quale creò nella sua statistica dell'Impero austriaco una *nazionalità friulana*, alla quale stregua in Italia della nazionalità ce ne sarebbero parecchie dozzine); ho veduto, dico, questi rappresentanti della nazione nella stampa confondere talora *Istria* con *Stiria*, e quindi *Veneti* con *Tedeschi*, e tale altra *Carnia* con *Krain*, o *Cragno*, o *Carniola*, paese de' *Cragnolini*, sottonazionalità slava, o colla *Carinzia*, altro paese slavo-tedesco, confinante, in cui abitano i *Carinziani*, o *Carantani*, cominciando dalla valle della Zeglia, o Gaila, od originariamente Giulia.

La *Carnia* propriamente detta è quella parte della montagna friulana, che tra l'anzidetta valle della Zeglia al nord, tra quella della Piave e del Cadore all'ovest, tra quella del Fella all'est, e tra le parete meridionale delle Alpi Carniche che si presenta sul dinanzi della pianura friulana e dà origine alle Zelline, al Meduna, all'Arzino ecc., costituisce le *valle del Tagliamento*, finchè scorre dall'ovest all'est tra i monti della Mauria ed il monte Amariana, co' suoi influenti che formano parecchie *valli*, o *canali*, come colà si chiamano, che scolano nel Tagliamento dal nord al sud. Questo paese così appartato è per così dire la Svizzera del Friuli; poichè, senza che le sue montagne raggiungano, rispetto al mare, le stesse altezze, e v'abbiano la stessa abbondanza di ghiacciai e di laghi, grandeggiano relativamente al piano ed accolgono in sè amenissime valli, da offrire lieto e confortevole soggiorno a chi vuole in sè stesso ristabilire l'armonia tra le facoltà dello spirito e quelle del corpo.

I *Carni*, o *Cargneli*, sono forse quelli che più in sè conservano le qualità speciache della stirpe celto-gallia de' Carni, che si estese già per lungo tratto nei paesi vicini, i cui nomi da noi accennati portano la stessa radice, e che digiscendeva sovente a contendere a' Veneti prima, e posciа ai Veneti ed ai Romani, il piano del Friuli. Dovettero i Romani combattere più volte per sottometterli; e Giulio Cesare, che diè il suo nome a Giulio Carnico, ora Zuglio, villaggio che conserva tuttora le traccie di romane antichità, e ch'ebbe a lungo un vescovato e fino a tempi recenti un capitolo di canonici; Giulio Cesare passò da questa parte, presso al Monte Croce, nella valle Giulia, per andar a prendere alle spalle gli Elvezii. Lungo la via da lui percorsa e, come un'antica iscrizione lo dice, da' suoi soldati costrutta, si trovano altre traccie romane anche nei nomi de' villaggi, come Arta, Cabia, Sutrio ecc., città queste antiche della Campagna romana.

La Carnia ed i Carni d'oggidì dovranno studiarsi anche dagli etnologhi e linguisti, che vogliano vedere per quai fili le antiche stirpi alpine si trovino congiunte, e con quali si possano trovare di qualche maniera legate anche con quelle delle più interne valli degli Appennini. Io, per esempio, disceso il Monte Bracco, in una valle secondaria, che immette in Val di Magra, trovai con sorpresa nelle fisionomie quei medesimi tipi che aveva trovato nelle valli carniche. Potrebbe bene darsi, che una tale somiglianza non fosse accidentale, o soltanto dovuta alle simili condizioni di vita; e se il filologo desse la mano al fisiologo ne' suoi raffronti, potrebbe molta luce gettare sulle antiche stirpi italiche, e trovarvi forse, in mezzo a tanta varietà, un'unità italica anteriore alla latina.

L'abitante della Carnia parla il dialetto friulano forse più vicino alle origini e ad altri dialetti gallici. Abbondando nei dittonghi e nelle vocali prolungate. C'è tale villaggio appartato che conserva forme molto somiglianti a quelle de' provenzali, come nei monti d'Asio il parlare s'accosta di più ai dialetti spagnuoli della Catalogna. Il montanaro della Carnia è non soltanto laborioso ed industre, ma intelligente e svegliato. Egli unisce la posatezza d'un carattere sentenzioso a certe finezze montanine, che sorprendono; ama i suoi monti e per le necessità della vita li abbandona come lo Svizzero, ma più dello Svizzero vi ritorna; comincia colla parsimonia e finisce sovente colla ricchezza, senza abbandonare il lavoro e la speculazione e senza fare di questa un giuoco d'azzardo.

Non c'è città o villaggio della pianura friulana, dove alcuni Cargneli non vi soggiornino, e ben radi sono quelli che qualcosa non vi posseggano, senza cessare di avere la loro zolla di terra anche in montagna. Ma li trovate in tutte le altre città del Veneto e più in là ancora. Molti emigrano, esercitando dovunque loro arti di sartori, tessitori, muratori, falegnami, fabbricatori di mobili, di pettini, di orologi da torre, fabbri ferrai, ecc.

Se l'industria, che aveva piantato un tempo la sua sede nella famosa fabbrica di telerie de' Linussio presso a Tolmezzo, di cui fu figlia quella de' Foramitti a Cividale, verrà ad approfittare della forza gratuita delle molte cadute d'acqua della Carnia, dessa vi troverà una popolazione eminentemente atta e già quasi educata a questo. Ciò dovrà essere tanto più agevole, dacchè se la strada ferrata che si disegna di costruire, non passerà per la Carnia, per congiungersi con quella del Friuli, dovrà in ogni caso attraversare il *Canale del Ferro* per congiungersi a quella della Carinzia a Villacco; e questa strada, passando presso a Tricesimo, Artegna, Osoppo, Gemona, Venzone e lungo il detto Canale, trova dovunque gente industriosa, la quale, assieme a quella della Carnia da lei rappresentata, darà ottimo alimento alle fabbriche.

Moggio e la valle dell'Aupa, dove c'erano un tempo miniere d'oro, darà intanto alla coltivazione delle erbe leguminose del piano il suo solfato di calce; Piano d'Arta, poche miglia più addentro di Tolmezzo, nella valle del But, ha le sue famose *Acque Pudie*, che attraggono il forastiere; Cludinico e Raveo hanno miniere di carbon fossile; e se da poco si cominciò a lavorare per l'escavo delle miniere di rame e zinco ed altri minerali ad Avanza, l'industria mineralogica saprà utilizzare di nuovo le antiche miniere che esistevano di certo a Timau, a Sauris, a Forni Avoltri, Forni di Sopra e di Sotto, ed altre da cercarsi, e quella di marmo statuario che esiste a Sappada ed altre di bellissimi marmi d'ornato che in più luoghi si trovarono, e di cui vidi bei saggi nella chiesa di Forni di Sotto. Tutto ciò, unito ai prodotti de' legnami e de' bestiami, darà alimento all'industria di quel paese, che abbandonata, od almeno ristretta la povera coltura de' cereali, si dedicherà meglio a quella de' boschi e dei paschi. La tranquillità di quelle valli ne sarà forse turbata; ma l'unità economica della provincia ne guadagnerà; poichè, regolato il corso delle acque per l'industria e l'irrigazione in monte, il beneficio si estenderà al piano, e l'unità naturale della provincia dall'Alpe al mare servirà mirabilmente alla divisione del lavoro e della produzione con vantaggio comune.

A provare quanto antica fosse ne' Carni l'attitudine all'industria, poichè siamo ancora a Tolmezzo, ed abbiamo menzionato *la fabbrica* de' Linussio, voglio qui trascrivere un tratto d'una notizia data su questa fabbrica e sul suo fondatore, vero *tipo di Cargnelo*, dal mio amico Pietro Vianello nella *Favilla*.

«Jacopo Linussio nato nella Carnia, (8 novembre 1691) e nella Germania dieci anni educato all'industria ed all'arte di tessitore, venuto a Moggio, giovanetto di soli vent'anni eresse una piccola fabbrica di tele e traliccі. Dava egli alle filatrici del Friuli il lino

ora dalla Camera e dal Senato è generalmente onorato.

***

Da una settimana il Senato non si convoca — per mancanza di lavoro. Veramente, da lavorare ci sarebbe: ma tutti i progetti sono nelle mani delle eterne Commissioni e lì ci stanno finchè piace a Dio. Ormai hanno tanta buona fama in Italia le Commissioni, che quante volte se ne pronuncia il nome, si sbadiglia pel contagio ideale della fiacca, della sonnolenza. Moltiplicate la flemma normale ch' un uomo pone negli affari incomodi e non suoi per il numero dei suoi colleghi ed avrete la Commissione.

***

L'onor. Coccapieller fu colpito da un lutto domestico. Gli è morto a Venezia il fratello ch'era impiegato nella manifattura dei tabacchi. L'onor. Checco ha telegrafato che gli affari parlamentari lo trattengono — suo malgrado — qui.

Beato lui, che ne ha degli affari parlamentari!

Hamed.

Il campo di Ailet

(NOSTRA CORRIS. PARTICOLARE)

Porto Said — Il canale — Suez — Massaua — Ailet — Gli indigeni — Le spie abissine — Allarme al campo — Le iene — Saremo i primi contro il nemico — Viva l'Italia!

Uno dei nostri redattori ha ricevuto la seguente lettera dall'Africa:

Dal Campo di Ailet, 19 novembre.

Ti scrivo in fretta, poichè devi sapere che in questi momenti, e in tempo di guerra, tutte le comodità mancano. Procurerò di descriverti alla meglio il mio viaggio e il mio attuale stato.

Partiti, come sai, da Napoli, arrivammo a Porto Said con un bellissimo tempo. La città vista dal mare ha un aspetto simpatico. Eleganti palazzine colpiscono l'occhio; nel porto si scorge molto movimento commerciale. Innumerevoli barchette circondarono il nostro piroscafo; dentro ci stavano arabi ed egiziani che a prezzo mite vendevano cibarie, sigari e spagnolette. Dopo sei ore di fermata per provvedere il carbone, salpammo di nuovo le ancore ed imboccammo il canale, che è molto stretto ed ha la lunghezza di 120 kilometri fino a Suez. Le due rive opposte, d'Asia e d'Africa, sono coperte d'un terreno sabbioso, e non si vede nessun segno di vegetazione, nè d'abitazione umana. Soltanto sulla costa d'Africa vi sono alcune stazioni per avvisare i bastimenti che vengono dal Mediterraneo di fermarsi, onde far luogo a quelli che giungono dal Mar Rosso. A Suez termina il canale, quindi si entra nel Mar Rosso. La città vista da lontano mi sembra bella, ma non posso dare più precise notizie essendo situata alquanto lungi dal porto.

Dopo diversi giorni di navigazione in alto mare giungemmo finalmente alla nostra meta sospirata, a Massaua.

La città resta sul mare e non la trovai così orribile, come la descrivevano i giornali. Si vedono ora alcune belle case fabbricate ultimamente.

Mediante una diga la città è congiunta alla terra ferma, ove si trova il forte Abdel Kader, e tutto all'ingiro vi sono capanne di stuoie per alloggiare le truppe.

Dopo sbarcati e messi un po' all'ordine, abbiamo proseguito al campo di Gherar per passarvi la notte. Questo campo si trova dalla parte che guarda l'Abissinia, è trincerato e vi stanno appostati diversi pezzi da 9.

Appena arrivati però, io e un drappello di soldati fummo destinati a prender in consegna gli attendamenti per le truppe accampate ad Ailet. Partimmo alle 8 di sera, scortando due carri con bagagli, tirati dagli indigeni, i quali durante tutta la strada cantarono una cantilena nella loro lingua, che ci tenne allegri e ci rese meno noiosa la via.

Si giunse ad Ailet alle 10 pom., e vinti dal sonno e dalla stanchezza del lungo viaggio di mare, ci sdraiammo per terra, e sui sassi, coi fucili sotto la testa, ci addormentammo. Io riposai magnificamente bene, come se fossi adagiato su d'un morbido letto

Alle 8 del seguente mattino arrivarono i battaglioni e si attendarono di fianco ed attorno al paese.

Al campo di Ailet, che dista circa tre chilometri da Monkullo vi sono sei battaglioni del 1° e 2° Regg. cacciatori d'Africa.

Ailet è un sudicio villaggio che contiene poche rozze capanne. Non so come vivano gli abitanti che del resto sono abbastanza buoni, perchè ci temono, ma con tutto ciò non bisogna fidarsi.

Al campo si può star disarmati, ma quando si si allontana anche a breve distanza dalle tende, per esaminare le posizioni o per qualunque altra cosa, bisogna essere sempre armati di tutto punto.

Fanciulli d'ambo i sessi, tutti ignudi, girano sempre per il campo e per le tende, vendendo sigari ed altre cose. Questi fanciulli sono simpatici e balbettano tutti alcun poco d'italiano.

Sulla strada che conduce a Monkullo si vedono spesso dei carabinieri a cavallo che scortano fino a Massaua i beduini dell'Abissinia, che, non sono altro che spie nemiche venute ad esplorare. Essi sono legati ed hanno le bende sugli occhi, affinchè non possano vedere i nostri accampamenti; un baschi buzuk li tiene per la fune, ed ha un nervo in mano, col quale li bastona, senza tanti complimenti, quando non vogliono camminare.

Vicino ad Ailet c'è una corona di piccole montagne, ove è stato eretto un forte che domina la strada dell'Abissinia.

Qui c'è scarsità d'acqua, e quella poca che c'è, è caldissima, come se fosse stata al fuoco. A noi ce la dispensano ogni giorno a misura, e ci danno anche l'aceto per corromperla.

Alla sera, non manca mai una visita al campo delle signore.... *jene*, e perciò abbondano in ogni luogo le ossa che esse trovano scavando la terra.

Le iene però non fanno paura a nessuno, poichè basta batter le mani per farle subito scappare.

Iersera, mentre tutti dormivano, la sentinella diede l'allarme sparando il fucile. In un batter d'occhio tutto il campo fu in piedi, credendo che fosse il nemico, ma invece le trombe suonarono il silenzio e gli ufficiali ci fecero ritornare sotto le tende. Era stata una iena che fuggiva.... e la sentinella, nell'oscurità, credendola il nemico, aveva sparato.

Il capitano ci diede una buona notizia: noi saremo i primi a marciare in avanti, essendo destinati alla prima brigata che dovrà aprire le ostilità cogli Abissini.

Questa notizia venne accolta da tutti noi con manifesti segni della più viva gioia.

Siamo contenti di poter sfidar pericoli e disagi, di affrontare la morte, per vendicare gli eroi caduti a Dogali, per sostenere l'onore della sacra bandiera della patria risorta!

E voi, cari amici, mentre noi combatteremo, pregate affinchè la vittoria ci sia compagna, noi non mancheremo al nostro dovere, pugneremo da forti, e cadremo gridando: Viva l'Italia!

Africanus.

La malattia del principe imperiale

San Remo 5. In questi ultimi tempi si passò ad una nuova cura nella malattia del principe imperiale, e ciò in seguito ad un opuscolo che pubblicò il dott. Ernesto Freund di Vienna.

In questo suo trattato il dott. Freund dimostra che non vi può essere formazione di celle carcinomatiche senza anormale deposito di parti zuccherine del sangue e che quindi forma lo zucchero una parte rilevante delle celle carcinomatiche.

In conseguenza a tale scoperta la cura proposta dal dott. Freund consiste nell'astenersi del tutto da quelle materie che concorrono alla formazione dello zucchero, nonchè a prendere dei medicamenti che agiscano sul corpo distruggendo le parti zuccherine.

Già dal 20 novembre si è cominciato con questo metodo di cura, onde si osserva un sorprendente miglioramento, anzi un regolare regresso nella escrescenza.

Oggi il principe imperiale di Germania fece una lunga passeggiata a piedi.

Il suo aspetto di salute è floridissimo, la voce chiara e intelligibile ad alcuni metri di distanza.

Incontrò per via l'illustre tragico Ernesto Rossi e lo fermò discorrendo con molta affabilità dell'arte italiana.

Disse parole di grande affetto per il nostro paese e si mostrò fidente nella guarigione, specialmente per il mite clima di S. Remo.

Ieri il dott. Koch di Berlino esaminò la laringe del Principe ed assicurò che spera bene dalla cura in corso.

Il tempo a San Remo è magnifico.

L'ITALIA IN AFRICA

Napoli 5. Oggi è partito il piroscafo *Archimede* della Navigazione generale, per Massaua, comandato dal capitano Pirandello. Ha imbarcata una compagnia del genio, destinata al servizio aereostatico, elettrico e telegrafico. Trasporta poi due mila tonnellate di materiali ferroviarii, viveri, foraggi, 300 casse di munizioni, infine 250 uomini e sei ufficiali. Ha imbarcato anche 48 barili di ferro, contenenti sei milioni in talleri, scortati a bordo da 14 carabinieri.

Roma 6. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che fu rinforzata la linea degli avamposti.

Tutto è pronto; gli ospedali da campo sono completi: essi sono stati forniti di seicento letti.

Si dà per certo che i madhisti si concentrano a Salabet sul confine abissino.

La *Tribuna* poi ha da Massaua:

La nave da guerra *Scilla* è tornata a Massaua senza il Kantibai degli Habab che era andata a prendere.

Pare che sia equivocata la data.

Lo *Scilla* riparte domani per lo stesso scopo.

E' pronta ad Assab la carovana commerciale, diretta allo Scioa. La carovana non reca armi.

Il parco del genio, quando comincerà la spedizione, verrà caricato su 150 cammelli, l'artiglieria su 100 cammelli e 214 muli.

Il corpo sanitario verrà caricato su 100 muli e 100 cammelli.

Massaua 6. Il comando contrattò 200 cammelli, con Akhad ricco massaino, da consegnarsi prima della fine del mese: a 20 sterline ognuno.

Stamane Di San Marzano assistette ad Otumlo alla manovra delle due batterie d'artiglieria comandate da Cassone, visitò le salmerie, i parchi e i vari reparti.

Una combinazione di lettere

Un giornale di Parigi col titolo: *habent sua fata nomina* pone in un ordine determinato i nomi dei diversi candidati alla presidenza della Repubblica, in modo che ne esce fuori il nome dell'eletto. Così:

SAU **S** SIER
P **A** STEUR
ANATOLE **D** E LA FORGE
BR **I** SSON
SADI **C** ARNOT
GÈNÈRAL **A** PPERT
FE **R** RY
FREYCI **N** ET
FL **O** QUET
PYA **T**

(Secolo)

Incendio in un teatro

L'altra sera (5) a Vienna, durante la rappresentazione del ballo *Fantasca* al teatro dell'Opera, scoppiò il fuoco sulla scena.

L'attore Price ebbe la prontezza di spirito di spegnerlo subito riportando delle scottature.

Il pubblico mantenne un contegno indifferente.

Il danno cagionato dall'incendio è irrilevante.

PEI CALABRESI

S. M. il Re mandò ventimila lire ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza.

Il Papa mandò lire seimila.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.2	748.0	747.8	744.3
Umidità relativa	85	68	99	96
Stato del cielo	misto	misto	neb.	neb.
Acqua cad.. .	—	—	—	3.0
Vento (direz.	N	NE	—	SW
Vento (vel. k.	4	0	0	1
Term. cent.	9.5	11.3	8.2	8.3

Temperatura (massima 13.4 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 5.1

Minima esterna nella notte 6-7 6.1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 dicembre 1887.

In Europa intensa depressione a nord-ovest estendentesi a sud, pressione ancora elevata a sud-ovest. Ebridi 728, Madrid 768.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, alquanto disceso a sud, cielo nebbioso con pioggie generalmente leggere, temperatura diminuita centro e sud, scirocco forte nel canale di Otranto.

Stamane cielo nebbioso a nord e Marche, sereno estremo sud, venti deboli specialmente settentrionali, barometro fra 760 e 761 centro e sud; intorno 762 a nord, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli tendenti a divenire meridionali, cielo vario o nebbioso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

---

greggio, e curato, incolorito poi dalla sua fabbrica, lo faceva tessere nella Carnia, avviando la tela alle vicine provincie. I primi esperimenti gli crebbero le forze, e le speranze: tolse a prestito dodici mila franchi da un Istituto di pietà; e stabilì una fabbrica più grande a Tolmezzo.

Le parole con cui presentò la prima volta i suoi lavori alla Repubblica invocando aiuto e protezione, dicono abbastanza con quale intendimento egli accumalava i guadagni, e ingrandiva il commercio. «L'animo mio consolato giubila di sentire lungo il Friuli e la Carnia benedetta la Provvidenza, di vedermi mostrato a dito, come scelto da Dio a rilevare la mia nazione.... Agli esteri bene valeva la nostra inoperosità improvvida: ma ho scoperto anche per noi le sorgenti della ricchezza..... s'occupano sinora per me tre mila famiglie, e altrettante più saranno in breve, essendo mio pensiero di mettere in opera tutti gli abitanti della Carnia, e farli esperti lavoratori, e pagar loro i maestri e la fatica dell'apprendere.... Se avessi capitali corrispondenti al cuore, abbandonerei i piccoli risparmi dei quali mi obbliga a tener conto la vastità dell'impresa. Io supplico non per vanità ma per interesse; e non per interesse mio soltanto.... »

Egli sentiva una grande verità dell'economia civile. Sentiva quanto giovi che tutta unita la famiglia dell'operaio lavori, e goda i guadagni del lavoro, senza staccarsi dai suoi focolari, senza dividersi l'un dall'altro, senza rallentare il reciproco affetto, senza perdere le casalinghe abitudini della serena vita.

Ei alle sue parole corrispondevano le opere. La magistratura *de' V Savj alla mercanzia*, cui egli si presentò, mandava un ministro *(Fante)* a riconoscere la verità coll'intervento di un giudice, e di un notaio. Riferivano in tutto conforme a quanto il nostro Linussio aveva detto. Allora egli ebbe dalla Repubblica onori e soccorsi; per molti anni ampliò i negozii, divise col paese i vantaggi, eresse il grandioso edifizio presso Tolmezzo (1740), e studiava il lavoro de' panni di lana quando morì (1747). Lasciò quasi centomila franchi ne' legati, seicento campi, cinque case di commercio, grosse somme in giro, ed una fabbrica stimata allora la principale d'Europa. Le molte ricchezze, la pubblica estimazione, non mutarono punto l'animo suo semplice e retto. Poco prima di morire ad ognuna delle quattro sue figlie assegnava circa dodici mila franchi in dote, ordinando che prendessero marito nella classe dei negozianti. Notabile moderazione in un uomo che tanto largheggiava co' suoi operai; sicuro segno ch'egli conosceva le pure gioie della modesta mediocrità.

Quella fabbrica intanto, secondo gli avviamenti del fondatore, dalla Carniola, dalla Boemia, dalla Slesia, da Brescia, da Crema, dall'Egitto e qualche anno dalla Livonia e dalla Pomerania per Trieste e Venezia traeva il lino greggio a Villacco, a Moggio, a Cividale, a Capodistria, a Casabianca presso S. Vito al Tagliamento. In questi luoghi aveva molte donne a maciullarlo ed iscotolarlo: curato, pettinato, lo diramava alle filatrici del Friuli, e lo raccoglieva poi a Tolmezzo. Ivi l'abbondante legname, l'acqua perenne, l'aria purissima agevolavano l'imbiancatura ed il coloramento. Un ruscello faceva correre due mangani, due macine di colori, due gualchiere, un mulino, e bagnava i lini sulla vasta prateria di quaranta campi. Teneva occupati ne' più floridi tempi 33 imbiancatori ed imbiancatrici, 8 tintori, 10 manganatori, 60 boscaiuoli, 165 operai, 20 agenti. Nel Friuli 28 mila donne a filare, quasi mille a preparare le spole, e nella Carnia 800 telai. — Questi soli costavano cento mila franchi, e 40 mila le legna ed i colori. Produceva in un anno 40 mila pezze di tela; tela bianca, di colore, rigata, e traliccì: tela mista con seta, ad opera, a riso, ad occhietti, a fiamma, addamaschinata, ad uso di Fiandra, di Germania; pezzuole ed indiane, ed altre che imitavano quelle di Boemia, per cui ebbe un premio di 15 mila franchi, e tele più grosse per l'arsenale di Venezia e per altri. Dieci mila pezze mandava all'estero: nell'Istria, nella Croazia, nella Lombardia, nella Svizzera, nel Genovesato, a Modena, nella Toscana, nel Pontificio, a Napoli, a Malta, nella Spagna. Lavorava nel 1725 150 mila libbre di lino greggio, per favore della Repubblica sciolto da ogni dazio: nel 1730 400 mila, nel 1750 800 mila, e più ancora fino all'anno 1788, in cui un orribile terremoto rovinò la fabbrica di Tolmezzo. Ecco d'un tratto scrollate le muraglie e sfesse, abbassati i pavimenti e sconnessi dai muri, porte e finestre spezzate, imposte distaccate. Bisognava atterrare e ricostruire per 100 mila franchi. Nell'intiero edifizio non era più parte alcuna abitabile; la famiglia cogli agenti fuggiva lontano parecchie miglia. La conservazione della benemerita fabbrica fu dal governo dichiarata di pubblica utilità, ma i sovvenimenti dati non bastarono. Restò molti mesi il lavoro, e intanto divulgatosi l'andamento degli affari, nei luoghi più della Carnia opportuni al commercio sorsero altre fabbriche. Vennero politici sommovimenti, e con essi altre idee, altre mode, altri bisogni, e poi le novelle manifatture, e le macchine. Ad onta di ogni cura le forze colà da tanto tempo adunate furono disciolte per sempre. »

Ho fatto questa citazione, perchè sappiano i lontani come il vasto fabbricato de' Linussio, colla sua acqua corrente, da potersi anche accrescere, esiste ancora, sicchè agevolmente si potrebbe a nuovi usi ridurre. Colà vidi far loro centro i semai lombardi, allorchè venivano nel Friuli, invaso più tardi dalla malattia dei bachi a farvi quella semente che poi si cercò a Boccara e nel Giappone. Per un paio d'anni avemmo sparsi in tutto il Friuli una quantità d'industriosi Lombardi, i quali si persuasero di trovarsi in un paese colto, ospitale, e per ripetere la loro parola, simpatico. Nella magnifica sala di quel palazzo si tennero nell'agosto del 1857 le sedute della Società agraria friulana, subito dopo che a Tolmezzo si aveva festeggiato il centenario del santo protettore della Carnia, sant'Ilario, che vi aveva raccolto la gente da tutte le valli Carniche.

E Tolmezzo una grossa e bella borgata, con 3 a 4000 abitanti, alla testa ed al principio della Carnia. Lasciati da una parte il brullo monte Amariana dall'altra il ridente Cavazzo che sta al piede del suo lago, troviamo Tolmezzo, sotto al Principato patriarcale, una Comunità, con Statuti proprii, rappresentata nel Parlamento della Patria; e poi, allorquando il patriarca Nicolò, a vendicare la uccisione di Bertrando, disfece i tanti castelli della Carnia, diventò capo dei quattro *quartieri* o *canali* della Carnia, cioè di S. Pietro, Gorto, Tolmezzo e Socchieve, il cui governo era composto della Comunità di Tolmezzo, dei capitani de' quattro canali, e della Congregazione de' nobili. Anche adesso Tolmezzo è il paese più importante della Carnia, e centro, fra le altre cose, del *Consorzio* stradale, a cui l'Austria permette di costruire coi proprii danari quelle strade che al di là delle Alpi essa costruisce sovente alle spese dello Stato. Non occorre dirvi, che Tolmezzo, Cavazzo ed altri luoghi della Carnia serbano, come tutti i paesi del Friuli, di bei tesori dell'arte, tra i quali molti di pittori paesani. I tre distretti, nei quali è ora divisa la Carnia, senza contare i 14,000 abitanti del Canale del Ferro, contano 44,000 abitanti, ai quali aggiunti quelli dei vicini distretti di Gemona e di Maniago, formano certo una bella popolazione industriale. Ma ora mi permetterete di occuparmi di altre reminiscenze delle mie gite carniche.

Raccoglierò le mie reminiscenze carniche in due gite montane, fatte in diversi tempi (1).

(Continua).

(1) Daremo alcune note sulle nuove condizioni della Carnia in fine del capitolo.

V.

Patriottica commemorazione. Oggi nella Chiesa dei Frari a Venezia si commemorano i cinque martiri appiccati dall'Austria a Belfiore il 7 dicembre 1852.

Ecco i nomi dei cinque gloriosi strozzati in quel giorno dal boia austriaco, perchè volevano libera la patria dallo straniero:

Canal, Scarsellini, Zuppelli, tutti e tre di Venezia; Poma e Tazzoli (sacerdote) di Mantova.

Società operaia generale. La Direzione di questo Sodalizio, preso in esame il partitario delle contribuzioni, venne a rilevare, che parecchi soci versano in notevole arretrato nei dovuti versamenti mensili.

Urgendo, stante la imminente chiusa dell'anno, di regolare tali pendenze, si invitano i soci ad effettuare il pagamento dei propri contributi con la maggior possibile sollecitudine.

Vogliano Essi accogliere tale eccitamento e prestarsi a regolare le rispettive partite, nella considerazione, che venne dalla Rappresentanza Sociale stabilito come tempo utile alla regolazione delle partite il giorno 10 gennaio 1888.

Quei soci che all'11 gennaio figureranno debitori di oltre dodici mensilità, verranno cancellati dalla matricola e ciò in omaggio alle disposizioni dello Statuto.

Udine, 4 dicembre 1887.

Il Presidente, L. Rizzani

Corrispondenze per Massaua. Come abbiamo già annunziato, il servizio fra l'Italia e Massaua viene ora stabilito così: Da Napoli ogni giovedì per Massaua — partenza da Massaua ogni venerdì per Napoli.

Le corrispondenze impiegheranno in caso normale dodici giorni per arrivare a destinazione.

R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. Il Ministero d'Agricoltura Ind. e Comm. ha disposto che presso questa Scuola sieno tenute alcune conferenze sulla distillazione delle vinacce.

Tale incarico è affidato al dott. Enrico Comboni, professore di Chimica generale e tecnologica nella scuola stessa. Vi si terranno tre conferenze.

La prima avrà luogo domani 8 corr. alle 10 ant.; la seconda l'11 corr. alle 10 ant.; la terza il 18 corr. alle 9 ant.

Mene clericali per far sottoscrivere ai contadini la petizione al Parlamento per restituire il potere temporale al Papa. Un testimonio oculare ci scrive:

Ieri, martedì 6 novembre, il cappellano di Paderno si presentò ad un certo Crovatini Giacomo perchè firmasse la suddetta petizione, ma il vecchio gli rispose «che egli non firmerà mai e poi mai quella carta, che è contraria al bene della patria, e che egli ama più il Re che il Papa, essendo il Papa sempre stato e può essere ancora senza bisogno della sua firma».

Il prete istizzito gli intimò di firmarla, altrimenti disse che gli proibirebbe di entrare più in Chiesa. Allora il povero vecchio, essendo un buon cristiano, dovette piegarsi e firmò.

Ecco come si vanno raccogliendo anche da noi queste firme.

Il monumento a Giacomo Da Ponte. Il 27 novembre u. s. il Comitato si radunava a Bassano, nella sala dell'Ateneo, e votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato delibera di rivolgersi con una circolare ai cittadini invitandoli a concorrere nella spesa per l'erezione di un monumento a Giacomo da Ponte, mediante sottoscrizioni di una somma una volta tanto o mediante contribuzioni mensili non minori di 10 centesimi dal 1 gennaio 1888 in avanti e non più in là del dicembre 1891.

Servizio cumulativo Italo-Germanico (Via Gottardo). La corrispondenza per viaggiatori e bagagli nei due sensi, fra l'Italia da una parte e la stazione di Berlino (Potsdam) dall'altra, è rimasta soppressa.

Per altro dal 1 dicembre corrente la vendita dei biglietti per Berlino, via Basilea Heidelberg, viene attivata non altrimenti per Potsdam ma sibbene per Berlino stazione anaitese.

Guida dello speditore pei trasporti sulle strade ferrate. — Leggiamo nel *Sole* di Milano che quanto prima il signor Antonio De Paoli caposezione al controllo prodotti strade ferrate venete a Padova, darà alla luce una *Guida dello speditore* con indicazioni e norme per trasporti sulle strade ferrate italiane (principali e secondarie); schiarimenti per trasporti sulle tramvie; istruzioni per trasporti soggetti al controllo della Dogana; alla *Guida* sarà allegata una carta delle ferrovie e tramvie in esercizio ed in costruzione al 31 dicembre 1887. Sarà utile per coloro che devono eseguire trasporti sulle ferrovie e tramvie, come lo sarà per gli impiegati di tutte le ferrovie principali e secondarie e delle tramvie a vapore. Costerà lire 3.—

Tivadar Nachèz, l'esimio violinista ungherese, che noi udiremo lunedì venturo al nostro Sociale, ottenne a Venezia successo entusiastico.

Oggi egli dà un secondo concerto al Malibran.

Trasporti di calce alla rinfusa in vagoni chiusi con teloni. A parziale modificazione dell'avviso in data 19 luglio 1886 si avverte che dal 1 dicembre corrente non è più necessario che le Ditte facciano pratiche colle amministrazioni interessate per ottenere la concessione di fruire dei prezzi della tariffa n. 121 serie II per le spedizioni di calce alla rinfusa caricate in vagoni nei quali i teloni sieno stesi limitatamente sul fondo.

Le spedizioni in parola, così condizionate potranno fruire di tale beneficio, ogni qualvolta sulle relative lettere di porto il mittente oltre al dichiarare la merce «calce alla rinfusa col telone steso sul fondo del carro,» esponga la domanda della tariffa speciale n. 121 II e faccia pure per iscritto, nel corpo delle stesse richieste di spedizione la dichiarazione seguente:

«Si dichiara di accettare che il tempo utile durante il quale la presente spedizione potrà rimanere nella stazione senza incorrere nei diritti di sosta, sia ridotto alla metà di quello stabilito dal l'art. 117 delle tariffe e condizioni di trasporto.»

In mancanza di siffatta dichiarazione, le spedizioni verranno tassate in base alla tariffa speciale n. 121 serie F.

Banca di Udine.

Situazione al 30 novembre 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L.	523,500.—
Numerario in Cassa	»	91,350.55
Portafoglio	»	2,223,136.46
Effetti all'incasso	»	32,055.49
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	357,681.60
Valori pubblici	»	908,510.28
Conti corr. garantiti da deposito	»	275,609.34
Detti con banche e corrispondenti	»	291,269.43
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	71,975.—
Esercizio Cambio Valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	»	31,000.—
» » antecipazioni	»	711,515.—
Detti liberi	»	786,693.90
Spese di ordinaria amministraz.	»	28,681.46
	L.	6,442,978.51

PASSIVO.

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	159,400.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,024,82 51
Depositi a risparmio	»	470,034.03
Creditori diversi	»	19,347.34
Fondo evenienze	»	5,874.57
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	2,302.52
Depositanti a cauzione	»	792,515.—
Detti liberi	»	786,693.90
Utili lordi del corr. esercizio	»	135,6[illegible]8,33
	L.	6,442,978.51

Udine, 6 dicembre 1887.

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco — *A. Masciadri* Il Direttore — *A. Petracchi*

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° regg. fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia «Oill oilà» — Costa
2. Sinfonia «Jone» — Petrelia
3. Valzer «Rosette delle Alpi» — Schmölzer
4. Atto IV. «Un ballo in maschera» — Verdi
5. Coro e passo a tre «Guglielmo Tell» — Rossini
6. Danza Teutona «Ballo Amor» — Marenco

Programma dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleria Savoia (3°), eseguirà domani dalle 4 alle 5 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Rosella» — De Nardis
2. Mazurka «Brianzuola» — N. N.
3. Polka «Vittoria» — Medugno
4. Valtzer «Ramo d'oro» — Aiara
5. Marcia «Udine» — Meletti
6. Valtzer «Mia Regina» — Coot
7. Galop «Fiori» — Farbach

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 ha luogo la serata d'onore di Emilio Zago, il generico per eccellenza, l'insigne seguace della scuola goldoniana di recitazione.

Si rappresenta: *No ghe xe amor senza stima*, commedia in un atto di di G. Valanza.

Oro bon e oro falso, brillante commedia in due atti di L. Fabiani.

Seguirà la brillante farsa in dialetto veneziano, fatica particolare dell'artista Emilio Zago, intitolata: *El sior Achille che va e el sior Achille che vien.*

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani, giovedì, grande spettacolo con il regalo di un anello d'oro fino.

Onorevole sig. Direttore,

Approfitto del suo Giornale per far sapere ai miei Clienti che stante le continue osservazioni che dai medesimi ho ricevuto perchè le mie scatole di Pastiglie di More da lire 1.50 sono incomode a portarsi in tasca per il loro volume, e che la quantità di pastiglie da esse contenute è per lo più superflua, perchè la guarigione si avvera prima della consumazione della intera scatola; li avverto che da ora in poi non metterò in vendita che scatole ridotte a lire 1 e che a tal prezzo fra breve si troveranno in vendita in tutti i miei depositi d'Italia.

Con ossequio la riverisco.

Roma, novembre 1887.

Giovanni Mazzolini.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Gravi notizie — Armamenti russi

Vienna 6. Il *Fremdenblatt* segnala le notizie provenienti da diversi punti sugli armamenti russi alla frontiera austro-ungarica. Dice che tali notizie sarebbero in contraddizione con l'aspettazione della recente intervista di Berlino che avrebbe avuto un effetto pacificatore. Innanzi tutto bisogna attendere l'effetto dell'intervista circa le misure che forse si presero in vista di altre supposizioni. L'Austria-Ungheria accettò interamente le parole del discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag respingenti assolutamente la idea di turbare la pace coi vicini, ma se le concentrazioni di truppe russe alla frontiera austro-ungarica continuassero saremmo noi obbligati a prendere misure per non rimanere indietro di fronte ai preparativi minacciosi che non furono in alcun modo provocati.

Berlino 6. La *Post* dice: Le spiegazioni date da Bismarck allo czar rimasero senza risultato, giacchè il direttore generale della stampa russa è Feskitser, ed egli è lo stesso nemico della Germania.

Il concentramento delle truppe russe alla frontiera della Gallizia, fa temere un attacco contro il vicino alleato della Germania. Ci chiediamo se l'attacco permetterà alla Germania di rimanere molto tempo in pace.

In Francia.

Parigi 6. Faidherbe consegnò stamane a Carnot la Gran Croce della Legione d'onore.

Parigi 6. (Camera). Felix Faure domanda l'urgenza per la proposta tendente ad aumentare i dazi sui prodotti italiani allo scopo di stabilire una reciprocità di tariffe.

Dautresme combatte l'urgenza, rilevando che i negoziati sono attualmente in corso, relativamente al trattato franco-italiano, scadente il 31 corr. L'urgenza non è dichiarata. La Camera si aggiorna a sabato.

Parigi 6. Le Camere si prorogheranno domani, subito dopo l'apertura della seduta.

Credesi che il gabinetto sarà costituito prima di giovedì.

Allora si leggerà il messaggio alle Camere.

Giovedì si presenterà la domanda dei dodicesimi provvisori che si voterà rapidamente e si chiuderà la sessione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 dicembre

R. I. 1 gennaio 98.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	202.—	a	202.50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 6 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 6 dicembre

Inglese	101 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

BERLINO, 5 dicembre

Mobiliare	368.50	Lombarde	135.50
Austriache	459.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 7 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.25, id. Aust. (arg. 82.80
Id. (oro) 111.90
Londra 25.40; Nap. 9.93

MILANO, 7 dicembre

Rendita Italiana 99.05 serali 99.—

PARIGI, 7 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.35
Marchi l'uno 125.10

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip G. B. Doretti.